

# Società inclusiva

## Quiz Time

Nella storia numerosi/e pensatori e pensatrici, letterati e letterate hanno scritto sulla felicità, con lo sguardo verso l'alto (il cielo) oppure in avanti (verso il futuro). Collega i nomi alle idee.

Non è possibile essere felici se non si è saggi e buoni. La felicità si collega alle virtù.

La felicità è la eutychia, cioè la 'buona sorte'.

Il fatto di possedere ricchezza, potere o salute non basta ad essere felici, perché occorre saperli usare secondo la scienza del bene e del male.

Il criterio che deve guidare il discorso sulla felicità è il felicific calculus. La felicità coincide con l'utilità e quest'ultima con il piacere.

SAN FRANCESCO

PLATONE

SOCRATE

J. BENTHAM

ARISTOTELE

ARISTIPPO

AMARTYA SEN

PRE-SOCRATICI

Conseguimento del massimo piacere e del minimo dolore. La felicità è il fine della vita.

La felicità è la capacità di servirsi dei beni a disposizione per realizzare il proprio piano di vita. Non solo opportunities ma anche basic capabilities.

Non basta possedere la virtù per essere felici. La felicità va esercitata costantemente essendo essa uno stato, non un semplice evento.

Se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima.

Nel design della società inclusiva evidentemente c'è ancora parecchio da fare ma una cosa già sembra chiara, cioè che **la società inclusiva è quella nella quale ciascuno/a si sente felice.**

In verità sappiamo anche qualcosa in più.

Malgrado la felicità non sia misurabile e l'idea di felicità sia inestricabilmente legata ai valori locali (è un concetto che si trasforma da una cultura all'altra, da uno Stato all'altro), alcune importanti ricerche hanno rilevato (o rivelato!) da cosa essa dipenda in termini generali: cioè **quali condizioni per la felicità, attualmente, siano riconosciute quasi ovunque** (sebbene esse possano essere declinate diversamente).

# Società inclusiva

Contrariamente a quanto molti e molte ritengono, **il denaro** (la ricchezza economica) **oggi contribuisce alla felicità meno di quanto facesse un quarto di secolo fa**. La storia di **Re Mida** che morì di una fame che tutto il suo oro non poteva saziare, è attuale! Ciò è vero anche in campo professionale. Lavoratori e lavoratrici con un reddito elevato non sono più felici dei/le colleghi che, pur avendo uno stipendio inferiore, svolgono una mansione per loro appagante.

RE MIDA

Re della Frigia. Conosciuto per il dono di trasformare in oro qualsiasi cosa toccasse

## CURIOSITÀ

Conosci il paradosso di Richard Easterlin? Già nel 1974 l'economista americano registrò che gli aumenti di reddito oltre una certa soglia, anziché accrescere o consolidare la felicità di una persona, ne provocavano una diminuzione.



Alla base della felicità pare non poter mancare il senso di **giustizia sociale**. Il premio Nobel per l'economia **Amartya Sen** e la filosofa **Martha Nussbaum** hanno dimostrato che possedere dei beni o avere delle opportunità per le persone è (certo) importante (ognuno dovrebbe godere di un livello minimo di benessere!) ma ciò che conta maggiormente è la possibilità effettiva di servirsene (Sen, Nussbaum 1993). C'è **giustizia (sociale) dove c'è capacità**, cioè laddove un individuo può **servirsi dei beni** e delle opportunità di cui dispone **per realizzare concretamente** i suoi **progetti di vita**, ovvero per diventare ciò che desidera essere. Le condizioni personali, politiche, sociali e ambientali sono ovviamente dei presupposti indispensabili alla capacità di **trasformare** le risorse. Alla luce di ciò, la felicità non consiste soltanto nella **libertà di agire** (senza coercizioni fisiche) ma altresì in quella di **scegliere chi e come essere** (autodeterminazione) e, insieme, di **conseguire** quella condizione (cioè di raggiungere concretamente i propri obiettivi).

I ingrediente della felicità: la giustizia sociale



# Società inclusiva

## Medit-azione

Immagina che due fratelli, uno fisicamente abile e l'altro disabile, ricevano in dono la stessa somma di denaro per compiere il viaggio dei loro sogni.

Ritieni la situazione giusta? Se sì, perché? Se no, perché?

Collega questa meditazione con il concetto di giustizia sociale e parlane con la tua classe e con la tua/il tuo insegnante.



Un caso simile è stato offerto da Amartya Sen in una lezione del 1979 ([Equality of What? Tanner lectures](#)). Egli ha spiegato che, a parità di risorse economiche, la disabilità crea comunque una duplice disuguaglianza tra le due persone.

Innanzitutto, la persona disabile è svantaggiata rispetto a ciò che può fare o essere con le sue doti fisiche rispetto alla persona fisicamente abile. Essa, ad esempio, può essere costretta su una sedia a rotelle e, quindi, impossibilitata ad accedere a luoghi con barriere architettoniche o a svolgere delle attività.

In secondo luogo, la persona disabile dovrebbe spendere parte dei soldi per 'correggere' la propria disabilità sottraendoli al raggiungimento di altri obiettivi, mentre la persona abile può investire tutte le sue risorse per perseguire i suoi fini.

# Giustizia sociale

# Società inclusiva

Un altro ingrediente della felicità comunemente riconosciuto è la famiglia e, più in generale, il fatto di **appartenere ad una rete di relazioni parentali o amicali**.

Diversamente da quanto accade con beni di altra natura (denaro, abiti, auto, gioielli...) i quali nel tempo tendono a perdere valore, i **beni relazionali** aumentano il loro valore attraverso l'uso e si deprezzano attraverso l'inutilizzo.

Il ingrediente della felicità: essere parte di una comunità



## Medit-azione

Poiché i beni relazionali (rispetto ad altri) richiedono un maggiore investimento in termini di tempo e rischi (posso investire molto in un rapporto che poi non funziona!) capita sovente di pensare che essi possano essere rimpiazzati con 'amicizie a basso costo', cioè beni sostituti come chat-lines e socials che hanno un prezzo inferiore rispetto a quello di un incontro vero.

Nel suo libro intitolato *Igen: Why Today's Super-Connected Kids Are Growing Up Less Rebellious, More Tolerant, Less Happy*, Jean Twenge (2017) dimostra tuttavia che, rispetto alle precedenti, i/le giovani di questa generazione (che tendono ad avere un numero molto più elevato di 'amicizie sostitute') hanno il 71% di probabilità in più di ammalarsi di depressione, giungendo a sentirsi tristi, alienati/e o disperati/e per settimane. Sembra, insomma, che le 'amicizie sostitute' non equivalgano a quelle originali.

La studiosa non condanna l'uso delle nuove tecnologie ma suggerisce di ridurre l'uso ad una o (massimo) due ore al giorno e di trascorrere il tempo restante offline!

Condividi il pensiero di Jean Twenge? Quanto tempo passi nel mondo virtuale (con amici/e virtuali)?

Pensi che quest'ultimo si potrebbe meglio conciliare con il mondo 'in carne ed ossa'?

Se ti va proponi delle soluzioni, parlane con la classe e con la tua/il insegnante e provate a metterle in pratica. Se funziona potreste creare un vademecum per la scuola.

L'appartenenza alla più ampia comunità di origine o di approdo (quindi, idealmente, ad una famiglia allargata) è un altro valido ingrediente **purché essa contempli la partecipazione democratica alle decisioni che riguardano e tutelano il bene collettivo**. Alcuni studi scientifici, infatti, hanno dimostrato che il coinvolgimento democratico accresce il livello di felicità individuale.

III ingrediente della felicità: Partecipare alle decisioni della comunità



# Società inclusiva

## Medit-azione

Come ti sentiresti riabbracciando i tuoi amici e la tue amiche dopo una lunga quarantena?  
Come ti sentiresti se, ritrovandoli, scoprissi che loro, pur sapendo che sei vegetariano/a e senza chiedere il tuo parere, avessero deciso di andare a festeggiare in una steak-house?

Parlane con la classe e con la tua/il tuo insegnante.

### Per saperne di più. Felicità individuale e felicità collettiva/pubblica.

Negli anni negli Stati Uniti la felicità individuale ha finito col prevalere su quella pubblica. In Francia, al contrario, la felicità pubblica ha vinto su quella individuale eclissandola. **Nell'Italia illuminista la felicità è stata declinata in modo olistico.** L'idea è divenuta che essa potesse essere goduta solo con e grazie agli altri. Poiché «È legge dell'universo che non si può far la nostra felicità senza far quella degli altri» (Genovesi, [1962] p. 449) il sovrano del buon governo sarebbe dovuto essere il supremo moderatore tra le due (Genovesi 1765). Il suo compito doveva essere di rimuovere ogni ostacolo affinché **tutti** i cittadini fossero felici nelle loro vite **individuali. Le due felicità, dunque, non potevano prescindere l'una dall'altra.** Purtroppo però già al tempo il principio si è rivelato lacunoso (non essendo valso, ad esempio, per le donne) ed è svanito un secolo più tardi quando, anche in Italia, all'idea di felicità si è sostituita quella di utilità!



#### 4. Felicità interna lorda

In virtù di quanto sopra, nello stabilire il **benessere di una popolazione** oggi si guarda al suo **prospering** (cioè al benessere materiale) ma soprattutto al suo **flourishing** (alla ricchezza delle relazioni, alla fruizione culturale, alla qualità della democrazia, alla qualità dell'ambiente... cioè a cose senza prezzo!).

Il **PIL** (Prodotto Interno Lordo) non conta più della **FIL** (Felicità Interna Lorda): a dirlo, già agli inizi degli anni Settanta, è stato re Jigme Singye

**PIL - PRODOTTO INTERNO LORDO**

Indica il valore dei beni e dei servizi prodotti in uno Stato in un anno, espressi in prezzi di mercato

# Società inclusiva

Wangchuckun del Bhutan, un piccolo Paese asiatico (confinante con India e Cina) dove annualmente si registrano un PIL molto basso ma un'elevata FIL.

Nel 2008 la **FIL è divenuta un principio sancito ufficialmente nella prima Costituzione democratica del Bhutan**. Stando essa la Felicità Interna Lorda può misurarsi guardando a quattro parametri: **(i)** la tutela dell'ambiente; **(ii)** la difesa delle culture locali; **(iii)** la buona amministrazione; **(iv)** lo sviluppo sostenibile.

Qualsiasi legge o progetto proposto passa attraverso il vaglio di una Commissione della FIL, la quale ne verifica la compatibilità con **la politica della felicità**. Misurare la FIL è difficile poiché le emozioni (la gioia, la sicurezza, la rabbia, la gelosia) non sono quantificabili per definizione. L'amministrazione, tuttavia, si impegna a condurre sondaggi quinquennali tra la popolazione per cercare di constatare progressi o peggioramenti.

## Il potere delle parole

### FIL - Felicità Interna Lorda

Guarda tanto al benessere materiale quanto a quello emotivo e spirituale di una comunità. I quattro pilastri centrali della FIL sono: i. uno sviluppo socioeconomico sostenibile ed egualitario; ii. la conservazione e la promozione delle culturali locali; iii. la tutela dell'ambiente; iv. l'istituzione del buon governo.



## LO SGUARDO SUL MONDO DI UBERTO ECO

Estratto da **La Bustina di Minerva di Umberto Eco** (L'Espresso 26 marzo 2014)



«...pervade il mondo della pubblicità e dei consumi, dove ogni proposta appare come un appello ad una vita felice, la crema per rassodare il seno, il detersivo che finalmente toglie tutte le macchie, il divano a metà prezzo... raramente pensiamo alla felicità quando votiamo o mandiamo un figlio a scuola ma solo quando compriamo cose inutili e pensiamo di avere in tal modo soddisfatto il nostro diritto al perseguimento della felicità».

## LO SGUARDO SUL MONDO DI ROBERT F. KENNEDY

Estratto da University of Kansas, March 1968

«Our Gross National Product, now, is over \$800 billion dollars a year, but that Gross National Product - if we judge the United States of America by that - [...] counts air pollution and cigarette advertising, and ambulances to clear our highways of carnage. It counts special locks for our doors and the jails for the people who break them. It counts the destruction of the redwood and the loss of our natural wonder in chaotic sprawl. It counts napalm and counts nuclear warheads and armored cars for the police to fight the riots in our cities.

It counts Whitman's rifle and Speck's knife, and the television programs which glorify violence in order to sell toys to our children. Yet the gross national product does not allow for the health of our children, the quality of their education or the joy of their play. It does not include the beauty of our poetry or the strength of our marriages, the intelligence of our public debate or the integrity of our public officials. It measures neither our wit nor our courage, neither our wisdom nor our learning, neither our compassion nor our devotion to our country, it measures everything in short, except that which makes life worthwhile».



## Medit-azione

Si registra una certa differenza culturale tra le definizioni di felicità offerta dalle società del nord-ovest del mondo e quelle offerte dalle società del sud-est. Nel 2012, ed esempio, due studiosi giapponesi hanno rilevato che 'in Occidente' la felicità coincide soprattutto con uno stato di euforia insieme ad uno senso di realizzazione personale, mentre 'in Oriente' la felicità consiste in uno stato di pace e calma.

Ritieni che per questo motivo le società dell'Est abbiano meno diritto di essere felici?

Parlane con la classe e con la tua/il tuo insegnante.

# Società inclusiva

## 5. La lunga battaglia verso la felicità

Le battaglie condotte nel tempo (più o meno pacificamente) dalle minoranze sono state sostanzialmente accomunate dal desiderio di **affermare il loro diritto di esistere ed essere felici**.

Se è vero che alcuni ingredienti elementari della felicità le accomunano, le sfaccettature della felicità non possono mai dirsi universali: la gerarchia delle singole aspirazioni varia da un gruppo all'altro secondo la cultura, la religione, il contesto politico ed economico; similmente possono cambiare le azioni, gli strumenti e le strategie che ciascun gruppo ritiene legittimo impiegare.

Tra i gruppi minoritari che più o meno consapevolmente hanno partecipato al social design di una società inclusiva e dunque felice, vi è stato chi ha scelto la strada dell'**advocacy** e delle riforme di legge e chi, invece, ha puntato su azioni di **sensibilizzazione**, chi ha optato per la **violenza** e chi, al contrario, per la **resilienza**. Io ti ho raccontato che alcuni hanno rivendicato la tutela della propria lingua, altri hanno chiesto rappresentanza politica, alcuni hanno invocato l'autonomia, altri hanno esortato all'uguaglianza.

Molte delle domande che potresti ancora farti sul design da essi intrapreso (e su come proseguirlo) trovano ulteriori risposte nelle azioni e nelle parole con cui essi hanno cercato di foggare il mondo sino ad oggi. Lungi dallo spaventare, **inserirti in vicende passate e più grandi di te getta luce sul presente**: ti aiuta a capire come sei arrivato/a fin qui, a comprendere cosa ti ha plasmato/a, cosa ha contribuito alla tua identità attuale (personale e collettiva, di minoranza e di maggioranza), ad immedesimarti con (e ispirarti a) chi già ha vissuto certe esperienze.

### VIOLENZA

Uso della forza fisica o dell'offesa per imporre la propria volontà coartando quella altrui

### RESILIENZA

Capacità di reagire a traumi e difficoltà, recuperando l'equilibrio individuale o collettivo attraverso risorse interiori

## Medit-azione

Per capire l'importanza della storia nella tua vita prova a ricostruire l'albero genealogico della tua famiglia (naturale, adottiva, affidataria, non importa) e appurare a quali eventi storici, politici e culturali i tuoi avi e le tue ave (a partire da chi ti ha cresciuto e risalendo indietro) abbiano partecipato direttamente o meno. Parlane con loro e rifletti su quanto le loro esperienze, azioni, parole, presenze o assenze abbiano segnato le loro vite e successivamente influenzato la tua.

Parlane con la classe e con la tua/il tuo insegnante.

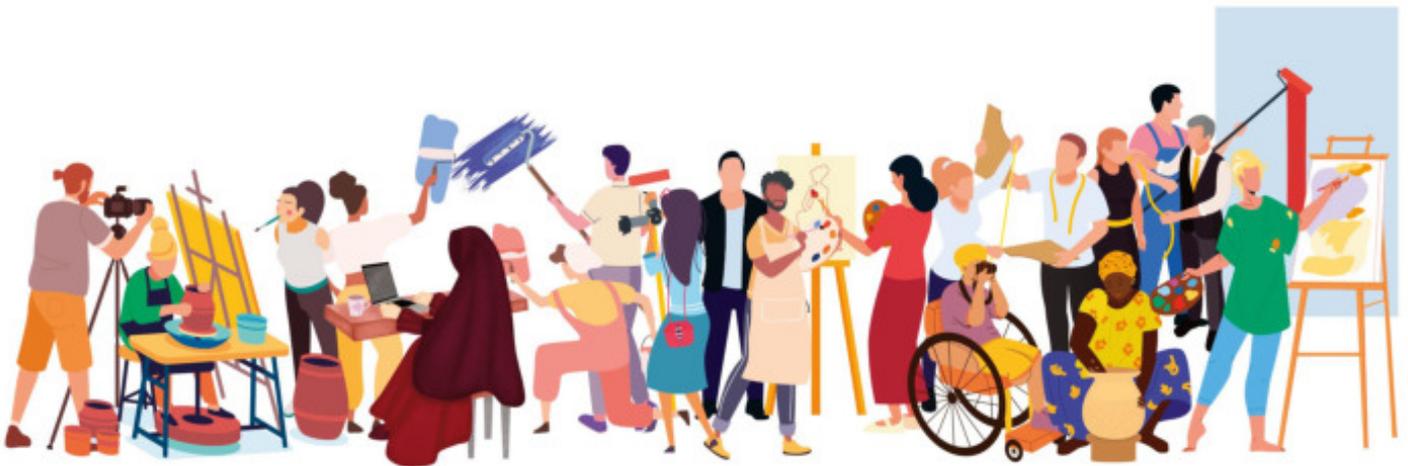
# Società inclusiva

Qualora però tu volessi proseguire nella costruzione di una società inclusiva e cimentarti nel suo design, la conoscenza della storia (passata e presente) non è la tua unica alleata.

Già a partire dalla fine degli anni Quaranta del 1900 **l'umanità si è dotata di strumenti preziosissimi** a tal fine che possono essere ancora utilizzati da te e arricchiti senza timore di osare... esattamente come gli artisti e le artiste del Bauhaus azzardavano con forme, colori e materiali!

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), la Convenzione-Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali (1992), la Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale (2001), la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (2007), le Linee Guida di Ljubljana sull'Integrazione delle Diverse Società (2012), le costituzioni e le leggi sul pluralismo emanate nei vari Paesi **possono essere intrecciate** (come le sarte artigiane del Bauhaus hanno mischiato le fibre tradizionali all'innovativo cellophan) e **reinterpretati** (come Paul Klee e Vasilij Kandinskij hanno trasformato l'antico e tradizionale arazzo in composizioni astratte e geometriche).

Quindi, se pensi di voler prendere parte al design della società inclusiva non sentirti solo/a né sprovvisto/a: hai tanti esempi a cui guardare e mezzi di cui servirti... devi solo conoscerli e liberare la tua creatività!



## Eccoti qui

### Riepilogo

L'obiettivo principale del **Bauhaus** è stato unire la bellezza di un oggetto con la sua efficienza.

Nel fare ciò questa scuola ha rivoluzionato, al contempo, l'approccio all'arte. Tra gli aspetti più rilevanti della filosofia del suo fondatore, Walter Gropius, vi sono stati **(i)**

**l'interdisciplinarietà e l'interprofessionalità, senza barriere** di classe e genere; **(ii)** il principio della **progettazione collettiva** (dove il contributo individuale è passato in secondo piano rispetto alla comunione di pensieri e progetti, in un **design democratico**); **(iii)** il desiderio di influenzare la società (e quindi uno **sguardo al futuro**).

Nella visione del mondo dei/le Bauhäusler possiamo intravedere **approcci utili** al miglioramento sociale e trovarvi ispirazione **nel nostro social design di una società inclusiva**.

**La società inclusiva è quella nella quale ciascuno/a riesce a sentirsi felice.**

Un diritto alla felicità, individuale e collettiva, esiste da tempi remoti ed ha attraversato l'arco storico sino ad oggi. Malgrado la felicità non sia misurabile sembrano sussistere delle **condizioni per la felicità** riconosciute quasi ovunque. Queste sono: **(i)** la capacità di servirsi dei beni e delle opportunità a disposizione per realizzare concretamente i propri progetti di vita; **(ii)** disporre di beni relazionali, cioè appartenere ad una rete di relazioni parentali o amicali; **(iii)** partecipare democraticamente alle decisioni che riguardano e tutelano il bene collettivo.

Le battaglie condotte dalle minoranze sono accomunate dal desiderio di essere felici.

**Conoscere e inserirti nelle loro vicende passate getta luce sul tuo presente:** ti aiuta a capire come sei arrivato/a fin qui, a comprendere cosa ti ha plasmato e come proseguire nel design da essi intrapreso. Nel fare ciò, oltre alla storia, disponi di **strumenti giuridici preziosissimi** che puoi ancora utilizzare senza timore di osare.

### Parole chiave

Social design

Diritto alla felicità

Società inclusiva

FIL - Felicità Interna Lorda

## Area di ripasso

### Per la revisione

- 1) Cosa ha distinto la filosofia del Bauhaus?
- 2) Cosa s'intende con 'social design'?
- 3) Cosa s'intende con 'pursuit of happiness'?
- 4) Cosa ha sostenuto l'abate e storico Ludovico Antonio Muratori?
- 5) Sai indicare le condizioni (gli ingredienti) per la felicità individuate da Amartya Sen e Martha Nussbaum?

## Apprendo Comprendo Intraprendo

### Diario cognitivo

- 1) Cosa ho appreso sul diritto alla felicità?
- 2) Sono in grado di individuare gli ingredienti della felicità nella società dove vivo?
- 3) Perché è importante per me conoscere le minoranze e i gruppi che nella storia si sono battuti per affermare il loro diritto alla felicità?

### Diario emotivo

- 1) Sapevo che 'la felicità' è un diritto nel senso giuridico del termine?
- 2) Sono in grado di individuare delle situazioni nelle quali il mio diritto alla felicità è rispettato ed altre, invece, nelle quali è violato?
- 3) Ritengo sia giusto che ogni individuo ed ogni società godano di un diritto alla felicità?
- 4) In che modo, nel mio piccolo, posso contribuire affinché questo diritto si realizzi o si rafforzi?

Appadurai Arjun, 2001, *Modernità in polvere*, (ed. italiana), Roma: Meltemi Editore.

Bauman Zygmunt, 2000, *Modernità liquida*, (ed. italiana), Bari-Roma: Laterza.

Decarli Giorgia, 2012, *Diritti umani e diversità culturale. Percorsi internazionali di un dibattito incandescente*, Firenze: SEID Ed.

Eco Umberto, 2014, La Bustina di Minerva di Umberto Eco, *L'Espresso* 26 marzo.

Genovesi Antonio, 1962, *Autobiografia, lettere e altri scritti*, Savarese Gennaro, (a cura di), Milano: Feltrinelli.

Genovesi Antonio, 1765, *Delle lezioni di commercio o sia d'economia civile* – da leggersi nella Cattedra Interiana dell'ab. Genovesi regio cattedratico. Parte prima del primo semestre, in Napoli MDCCLXV, Appresso i Fratelli Simone Con autorità de' Superiori, disponibile online [https://archive.org/details/bub\\_gb\\_wkO-1i8Eo88C/page/n3/mode/2up](https://archive.org/details/bub_gb_wkO-1i8Eo88C/page/n3/mode/2up).

Gropius Walter, 1976, "Program of the Staatliche Bauhaus in Weimar [1919]", in Wingler Hans, Stein Joseph (a cura di), *The Bauhaus: Weimar, Dessau, Berlin, Chicago*, Trad. W. Jabs and B. Gilbert. Cambridge, MA: MIT Press.

Kymlicka Will, (a cura di), 1995, *The rights of minority cultures*, Oxford: Oxford University Press.

Kennedy Robert F. 1968, *Remarks at the University of Kansas*, March 18, text transcribed from the original recording - MR 89-34, Miscellaneous Recordings, John F. Kennedy Presidential Library, <https://www.jfklibrary.org/learn/about-jfk/the-kennedy-family/robert-f-kennedy/robert-f-kennedy-speeches/remarks-at-the-university-of-kansas-march-18-1968>.

Nussbaum Martha, Sen Amartya, (a cura di), 1993, *The Quality of Life*, Oxford: Oxford University Press.

Ong Aihwa, 2005, *Da rifugiati a cittadini. Pratiche di governo nella nuova America*, (ed. italiana), Milano: Raffaello Cortina Ed.

Ortega y Gasset José, 1994, *Meditazioni sulla felicità*, Milano: Sugar Co.

OSCE, 2007, *National minority standards. A compilation of OSCE and Council of Europe texts*, Strasbourg: Council of Europe

Pivatolo Maria Chiara (a cura di), 2011, *Sette scritti politici/Immanuel Kant*, Firenze: University Press.

Remotti Francesco, *Prima lezione di antropologia*, 2000, Bari: Gius. Laterza e Figli.

Sen Amartya, 2004, *La democrazia degli altri. Perché la libertà non è un'invenzione dell'Occidente*, Milano: Mondadori.

Tudisco Vincenzo, Lantschner Emma, 2022, *Preventing and Reacting to Discrimination through Sanctions and Remedies*, An European Network of Equality Bodies (Equinet) Report, <https://equineteurope.org/wp-content/uploads/2023/02/Preventing-and-reacting-throughs-sanctionsremedies.pdf>.

Twenge Jean M, 2017, *i-Gen: Why Today's Super-Connected Kids Are Growing Up Less Rebellious, More Tolerant, Less Happy and Completely Unprepared for Adulthood*, New York, NY: Atria.

# Postfazione

## Dieci punti per l'arte del vivere insieme (di Alexander Langer 1994)

Caro studente, cara studentessa, caro/a insegnante, confidando che questo manuale (certamente imperfetto) sia stato per te occasione di conoscenza e stimolo alla riflessione, alla curiosità e al desiderio di praticare la cittadinanza attiva, ti saluto affidandoti le parole di Alexander Langer (1946-1995) giornalista, attivista, politico trasversale e di grande lungimiranza: una delle figure più interessanti ed educative del nostro tempo e del nostro territorio. Nativo dell' Alto Adige/Südtirol e figlio di padre ebreo, Alexander ha respirato sempre il vento della tensione interetnica e per questo ha dedicato la vita al contrasto dei nazionalismi, alla costruzione di una pacifica convivenza e di relazioni più giuste tra gruppi e popoli.

«Situazioni di compresenza di comunità di diversa lingua, cultura, religione, etnia sullo stesso territorio saranno sempre più frequenti, soprattutto nelle città. Questa, d'altronde, non è una novità. Anche nelle città antiche e medievali si trovavano quartieri africani, greci, armeni, ebrei, polacchi, tedeschi, spagnoli...

La convivenza pluri-etnica, pluri-culturale, pluri-religiosa, pluri-lingue, pluri-nazionale... appartiene dunque, e sempre più apparterrà, alla normalità, non all'eccezione. Ciò non vuol dire, però, che sia facile o scontata, anzi. La diversità, l'ignoto, l'estraneo complica la vita, può fare paura, può diventare oggetto di diffidenza e di odio, può suscitare competizione sino all'estremo del "mors tua, vita mea". La stessa esperienza di chi da una valle sposa in un'altra valle della stessa regione, e deve quindi adattarsi e richiede a sua volta rispetto e adattamento, lo dimostra. Le migrazioni sempre più massicce e la mobilità che la vita moderna comporta rendono inevitabilmente più alto il tasso di intreccio inter-etnico ed inter-culturale, in tutte le parti del mondo. Per la prima volta nella storia si può - forse - scegliere consapevolmente di affrontare e risolvere in modo pacifico spostamenti così numerosi di persone, comunità, popoli [...]. Ma non bastano retorica e volontarismo dichiarato: se si vuole veramente costruire la compresenza tra diversi sullo stesso territorio, occorre sviluppare una complessa arte della convivenza [...] Che si tratti di etnie oppresse o minoritarie, di recente o più antica immigrazione, di minoranze religiose, di risvegli etnici o di conflittualità inter-etnica, inter-confessionale, inter-culturale. La convivenza pluri-etnica può essere percepita e vissuta come arricchimento ed opportunità in più piuttosto che come condanna: non servono prediche contro razzismo, intolleranza e xenofobia, ma esperienze e progetti positivi ed una cultura della convivenza.»

Se desideri conoscere di più sulla figura di Alexander Langer e sul suo pensiero puoi consultare la pagina web dell'omonima Fondazione.





## **Università degli Studi di Trento**

Dipartimento Facoltà di Giurisprudenza

*Minoranze e società inclusiva* è un percorso pensato per offrire a studentesse, studenti ed insegnanti alcuni strumenti di apprendimento utili all'esercizio quotidiano dei valori civici e della cittadinanza e alla partecipazione nella comunità (g)locale a partire dalla conoscenza del territorio in cui vivono e della memoria storica ad esso legata per poi ampliare lo sguardo oltre i suoi confini secondo una 'arcipelogica' che guarda a comunità, regioni e Stati come ad un complesso reticolato e non, invece, come semplici realtà giustapposte.

Il percorso verte sulla società inclusiva quale tema trasversale ai nodi tematici contemplati nelle linee guida statali e in quelle provinciali, e dunque utile alla comprensione del dettato costituzionale, alla promozione della pace e alla conoscenza della storia e dell'autonomia speciale del Trentino Alto Adige/Südtirol che è terra di minoranze.

Quello di minoranza è un concetto articolato e intrinsecamente relativo che, tuttavia, non deve essere eluso con il pretesto di essere troppo difficile. Al contrario, esso può e deve essere spiegato a studentesse e studenti poiché essi stessi, quotidianamente, vivono l'esperienza di stare al mondo attraverso identità multiple (individuali e collettive) che non si escludono reciprocamente e che si relazionano con l'esterno attraverso le dinamiche relative 'della minoranza e della maggioranza', fatte di sofferenza e discriminazione ma anche di autodeterminazione, partecipazione e interdipendenza.

Il manuale è stato realizzato grazie al supporto finanziario del Servizio Minoranze Linguistiche Locali e Audit Europeo della Provincia Autonoma di Trento, alla cooperazione con il Dipartimento Istruzione e Cultura e con le istituzioni scolastiche locali.

**Giorgia Decarli** (autrice del manuale) si è laureata in Giurisprudenza ed è dottoressa di ricerca in Antropologia, Storia e Teorie della Cultura. Ha condotto ricerche di carattere antropologico e giuridico in Africa e in Europa. I suoi interessi scientifici includono i diritti delle minoranze e la lotta alla discriminazione, la relazione tra diversità culturale e diritti umani. È autrice di monografie e di articoli pubblicati su riviste scientifiche internazionali. Ha coordinato lo Sportello Antidiscriminazioni di Trento nell'ambito del progetto europeo Ingrid (INtersecting GRounds of Discrimination in Italy). È stata post-doc fellow presso l'Università degli Studi di Trento e, attualmente, lo è presso l'Università di Verona.

**Jens Woelk** (responsabile scientifico) è Professore ordinario in diritto costituzionale comparato presso la Facoltà di Giurisprudenza e la Scuola di Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Trento dove è, altresì, Delegato del Rettore alle Iniziative in materia di minoranze linguistiche. Collabora con Eurac Research a Bolzano ed è membro effettivo del gruppo di esperti del Congresso dei poteri regionali e locali del Consiglio d'Europa. I suoi interessi scientifici includono i diritti delle minoranze, i processi di costruzione e mantenimento della Pace, il diritto dell'autonomia e la governance multilivello.

1a edizione, 2023

ISBN (print) 978-88-5541-013-7

ISBN (pdf) 978-88-5541-012-0

DOI 10.15168/11572\_376629